

**103 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (40)  
Vetralla, 19 settembre 1748. (Originale AGCP)**

*Domanda una copia esatta del breve e gli affida alcune incombenze.*

I. C. P.

Car.mo P. amatissimo

Primo le dico essere venuto il panno in canne 27 in una balla, ed è presso al signor Orioli in Viterbo, a cui scrivo che lo mandi alla prima congiuntura. Mi scrive il mercante che sarà di soddisfazione: vale scudi 55 e baiocchi 85 incluso il canavaccio per l'involto e il porto sino a Viterbo: sicché vi vogliono 27 zecchini e baiocchi 50, che a 20 paoli e mezzo l'uno, fanno la somma di detti scudi 55 e 85 baiocchi. Scrivo al signor Orioli che da codesto Ritiro se gli invieranno al più presto per il solito canale del signor Bartolini o come par meglio a V. R. , ma bisogna farlo con puntualità, ed io subito mando a pagare ventisei canne e mezzo di detto panno per questi due Ritiri. Il signor Orioli mi scrive, se possa far a proposito quel panno di cui mandò la mostra; a me sembra un po' sottile, gli scriverò se puol esservi più grosso e che prezzo abbia, e ci regoleremo nel meglio.

Ricevo complicata nella sua carissima la lettera del P. Durante, con la nota dei soggetti, e di questi darò l'ultima risoluzione prima di ottobre, giacché verso la metà del detto partirò, a Dio piacendo. Convengo con V. R. circa l'espulsione del Romano perché incurabile; avevo scritto a V. R. che gli prolungasse il noviziato, mosso dalla lettera del P. Durante; ma ora che sento l'esito contrario, anzi il peggioramento, lo mandi pure; tanto più che in altra mia ultima, lascio tutto a suo arbitrio, perché si farà la volontà di Dio, e per amore di Gesù non s'assassini con codest'umore, ecc., ma lasci andare, ché s'è fatto troppo (dirò così).

Ha fatto bene a scrivere al P. Durante, a cui scriverò anch'io di nuovo questa posta e risponderò a Monsignore di Camerino (1). Spero che il nostro speciale guarirà presto: un'altra volta darò risoluzione de' Laici che con Confr. Vincenzo (2) si devono mandare per i primi.

Se Dio vorrà che s'ottenga la vittoria, in cambio di tre Comunioni, ne faranno tredici per i privilegi di Maria Santissima col *Te Deum laudamus*, ma v'è tempo. Per la causa di Ceccano è Ponente il signor Cardinale Cavalchini (3) che mi vuole bene, sebbene non gli ho parlato mai, ma è quasi paesano.

Ho somma premura d'avere una copia del Breve *ad litteram*, fatta da chi copiò il breve della Missione e con quel bel carattere che sia chiaro senza breviature, o se vi sono, siano molto intelligibili, giacché dovrò servirmene in Roma e forse dal Papa: credo l'abbia fatta il P. Antonio, onde per carità e per amor di Gesù, la faccia fare in buona carta, con foglio in quarto, e procuri mandarmela che l'abbia per li 6 ottobre, spedendola di costì ai 4 detto, che viene a tempo: faccia il piego del libretto come sta, senza piegarlo, ma lo lasci in quarto come è scritto, acciò non si guasti, e raccomandi il piego al signor Conte Brusciotti, e lo raccomandi bene sicuro: questo è negozio che mi preme assai, che n'ho gran bisogno, giacché la copia mia è mal scritta e scorretta e oscura, ed a Roma, sa come va.

Ricevuta dunque questa al più presto vi faccia metter mano, acciò la faccia a tempo, e lo esenti piuttosto da qualche altro esercizio, e gli raccomandi assai che vi ponga diligenza, acciò sia ben scritta, corretta e chiara e con un poco di margine.

Qui si sospira un tonno, come scrissi la posta scorsa (4) *aliter* il giorno di San Michele Arcangelo non sappiamo come fare, o almeno altro pesce, se si può, e il sabato avanti si manderà a Viterbo per vedere se v'è, *aliter* pazienza, bisognerà stare con i denti secchi; ciò dico per i benefattori che vengono.

V. R. lo tengo sempre con me, ma chi sa quanto danno le fo. Basta: in Cristo Gesù tutto va bene.

E' un pezzo che scrivo: l'abbraccio *in Domino* con tutta la piissima Comunità che saluto cordialmente nel Signore, da cui le prego copiose benedizioni. Al P. Vice Rettore e al P. Carlo *et omnes* i saluti, ecc.

Se vuole qualche notizia del P. Antonio (5) le accludo la qui annessa, *est totus mutatus*. Fui a S. Eutizio domenica prossima scorsa, trovai tutto bene, e informazioni ottime del buongoverno del detto Padre: Addio.

Di V. R.

S. Angelo ai 19 settembre 1748.

La copia la faccia piegare in carta grossa, acciò non si guasti, e la raccomandandi che la portino sicura da bagnarsi e guastarsi, che mi preme non poco: gli affari continui m'hanno fatto scordare di pregarlo di tal grazia prima: pazienza.

Nella ventura posta manderò l'avviso *de modo tenendi* per i soggetti da mandarsi e del tempo di mandarli.

Ho buone informazioni del sarto di Toscanella, onde se si vuole ricevere, spero farà riuscita.

Dei due laici di Ronciglione non ne ho saputo più altro, e credo o tarderanno o altro, ecc.

In tal caso si potrebbe ricevere quel buon giovane che stava col Vicario di Viterbo ed ora in Roma: mi piace assai. Gli ho parlato più volte in Missione, e quanto si raccomanda! è di buon aspetto, savio e atto a tutto, ecc.

Ho scritto per il P. Clemente a Monsignore d'Orvieto (6) glielo dica.

Indeg.mo Servo aff.mo.

Paolo della Croce

## 103

1. Mons. Francesco Vivani (1695-1767), fu vescovo di Sutri e Nepi dal 1740 al 1746 e conobbe Paolo e la sua opera. Passato, nel 1746, a Camerino desiderava la predicazione di Paolo nella nuova diocesi.
2. Dev'essere Vincenzo Bertolotti di S. Agostino.
3. Cardinal Alberto Guidoboni Cavalchini (+ 1774), era Prefetto della S. Congregazione dei VV. RR.
4. Nella lettera precedente che abbiamo non si parla di tonno. Probabilmente si riferisce ad altra lettera non giunta a noi.
5. P. Antonio Danei in quel tempo rettore della comunità di S. Eutizio.
6. P. Clemente Maioli della Vergine Addolorata doveva professare in dicembre e si dovevano regolare gli affari del suo canonicato nella cattedrale di Orvieto. Cf lettera del 26/09/1748.